

## **Dichiarazione della delegazione “Mamme per la Pace” sulla minaccia di invasione del Nord della Siria da parte della Turchia**

Sin dall'inizio della guerra in Siria, i media occidentali hanno riportato le battaglie, la distruzione e i massacri. La stampa internazionale ha comunicato la decisione di Trump di dare via libera alla Turchia per invadere il Nord della Siria, il che può portare ad un conflitto che arriverebbe al nono anno. Tuttavia, la stessa stampa ha richiamato la rivoluzione sociale democratica che c'è stata nel nord della Siria che ha causato sofferenza a questo paese sin dal 2012.

Un anno fa, nell'Ottobre del 2018, un gruppo di sette donne, provenienti da quattro nazioni diverse visitò il Nord Siriano- la regione conosciuta dai Curdi col nome di Rojava- con il sostegno di associazioni di donne dei paesi di origine. Il nostro obiettivo fu quello di indagare sui cambiamenti sociali promossi nel Rojava, sui progressi nell'uguaglianza di genere guidati da organizzazioni di donne e vedere la situazione della gente sfollata di Afrin. E al rientro, diffondere tutto quello che avevamo visto e appreso per promuovere una rete di sensibilizzazione e solidarietà con il popolo del nord della Siria. La prima parte dell'obiettivo è stato raggiunto, grazie alla generosità e all'impegno di tutti coloro che ci hanno accolte e ospitato. La nostra missione lì è ancora in corso, il nostro è un lungo viaggio.

Dal nostro viaggio in Rojava, sono accaduti fatti significativi in quell'area, e senza dubbio, il più importante è stato la sconfitta dello Stato Islamico (ISIS). Dodicimila giovani-cimiteri pieni come a Verdun- hanno sacrificato la propria vita per liberare il mondo dal terrore e dalla disumanità. Ora questa gente sacrificata si ritrova da sola, senza il supporto esterno, di fronte all'arduo compito di mantenere il Campo AL Hol, dove ci sono più di 70.000 combattenti ISIS con le loro famiglie, di cui molti stranieri, le cui nazioni di origine, rifiutano di assumersi responsabilità per i loro cittadini che si sono uniti al califfato. L'Amministrazione Democratica, Autonoma della Siria del Nord e dell'Est (DANES) ce la mette tutta per trovare una soluzione a questa crisi umanitaria e lancia una campagna per la costituzione di un tribunale internazionale che si occupi dei crimini commessi dall'ISIS. La gente del nord della Siria sa che non può esserci pace, senza giustizia.

Se quest'anno non è accaduto nulla di particolarmente significativo, c'è stata una insidiosa e ricorrente minaccia di invasione del Rojava da parte della Turchia. Il Presidente Trump ha appena dato luce verde allo stato della Turchia per **ultimare** l'operazione, che sembra essere imminente. Il Presidente Erdogan insiste sul bisogno di creare una zona sud sicura fino alla frontiera, accusando le Forze dell'Amministrazione Democratica (che hanno combattuto contro l'ISIS (SDF), fino alla loro sconfitta), di terrorismo. Intanto la stessa Turchia, che un tempo ha fornito armi e facilitato l'accesso di combattenti al califfato, arma e facilita l'occupazione di Afrin e ha provocato un esodo di più di 200.000 persone. Non è il terrorismo che preoccupa Erdogan, ma il timore che il successo dello stato democratico diffonda il desiderio per la libertà del popolo Curdo tra la popolazione Turca. In quest'area si cerca il cambiamento demografico - espellere il popolo curdo e ripopolare con i profughi siriani di origine Araba- noto come crimine contro l'umanità.

D'altro canto, la creazione di un Comitato Costituzionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite (ONU), autore di una bozza di una nuova Costituzione per la Siria, può configurarsi come un passo verso la fine del conflitto, ma il divieto della Turchia sull'inclusione delle DANES nel Comitato preclude

la possibilità di una vera riconciliazione. Le Forze Democratiche Siriane controllano il 30% del territorio Siriano e hanno dimostrato che, in quei territori che hanno liberato, una nuova forma di organizzazione è stata stabilita, democratica, inclusiva, equa—uguaglianza di genere nei ruoli di responsabilità- e centrata sulla soluzione di problemi quotidiani della popolazione attraverso l'autogestione. Senza la partecipazione di tutte le componenti della Siria le decisioni prese dal Comitato Costituzionale sarà parziale, perciò inefficace.

Le popolazione della Siria del Nord vuole una nazione democratica, e per questo ha creato istituzioni che rappresentano un insieme di etnie e religioni che costituiscono questa società; e questo cambiamento radicale è guidato dalle donne, che hanno già raggiunto parità nelle istituzioni e stanno procedendo senza sosta verso il superamento del patriarcato e la parità di genere, nonostante le difficoltà a causa della guerra, la distruzione di infrastrutture, l'esaurimento dei campi e l'ostilità delle nazioni vicine, il popolo del Rojava sta lavorando per costruire una società ecologica che gli permetterà di ricostruire il proprio paese, *promuovendo istruzione e difendendo la propria cultura come pilastri di un futuro di convivenza dell'intera Siria.*

Democrazia, inclusione, uguaglianza, armonia con la Natura, sono gli obiettivi del popolo del Nord della Siria. Dopo sette anni di battaglie, i risultati cominciano a prosperare e la popolazione non rinuncerà. Se queste persone saranno attaccate, si difenderanno con i mezzi a disposizione. Come la rosa le sue spine sono l'autodifesa, loro non cercano la violenza.

Come donne e come madri, testimoni dell'avanzato sviluppo sociale promosso dai DANES e sostenitori e difensori di una vita libera nell'uguaglianza, ci appelliamo alle organizzazioni e alle associazioni femministe e a tutti coloro che ancora credono che una società giusta e pacifica sia possibile e pertanto:

- Chiediamo che i governi e le istituzioni politiche fermino l'invasione turca nel Nord della Siria;
- Denunciamo l'attitudine belligerante del Presidente Erdogan contro il popolo Curdo e chiediamo la fine dell'occupazione di Afrin e il rientro dei profughi nelle loro terre;
- Sosteniamo DANES nella sua battaglia contro i terroristi dell'ISIS, chiediamo l'aiuto di istituzioni internazionali per sostenere il Campo Al Hol e supportare la creazione di un tribunale internazionale per giudicare i crimini commessi dall'ISIS.
- Ci appelliamo agli Stati Uniti per l'inclusione del Consiglio Democratico Siriano nel Comitato Costituzionale Siriano, al fine di raggiungere un consenso che metterà fine allo spargimento di sangue in Siria e alla creazione di una Costituzione democratica e inclusiva.

**Dai una possibilità alla pace!**

**No all'invasione della Turchia nel Nord della Siria!**

**Jin Jiyan Azadi!- Donne, Vita, Libertà !**